UN SECOLO DI AFFARI REALI.
LE COMUNICAZIONI TRA LA FAMIGLIA REALE DELLA GRAN BRETAGNA E QUELLA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

di Martino Laurenzi - New Jersey (USA)

Fig 0

Pochi luoghi al mondo possono vantare un passato ricco come il sud Italia. In particolare la Sicilia, crocevia del Mediterraneo, è stata la patria di molte popolazioni, cadendo sotto diverse dominazioni, tra cui, in ordine cronologico, fenicia, cartaginese, greca, romana, vandala, ostrogota, bizantina, araba, normanna, del Sacro Romano Impero, angioina, aragonese, savoiarda, asburgica, austriaca, borbonica e infine italiana.

Non è difficile capire perché lo studio della storia di questa terra sia tra i più impegnativi e scoraggianti.. In questo momento è opportuno rassicurare (o mettere in guardia, a seconda dei punti di vista) il lettore sullo scopo di questo breve articolo, che si concentrerà solo sul periodo della dominazione borbonica, durato un po' più di 100 anni. Lungi dall'affrontare le complesse questioni della storia ufficiale, quella che si legge nei libri di storia, occorre un approccio alternativo, per così dire, per illustrare alcuni dei problemi non solo di forma, ma anche personali che riguardano la vita dei membri dei tribunali della Gran Bretagna e del Regno delle Due Sicilie portando a prova le lettere indirizzate ai membri della famiglia reale siciliana. Lo storico dovrà perdonare l'approccio in chiave superficiale, mentre il filatelista dovrà sopportare una mancata dissertazione erudita di stampe, filigrane o varietà di colori. Lo storico delle poste tuttavia potrebbe - si spera - trovare interesse ad un'esposizione insolita della vita quotidiana di re, regine, principi e principesse, scoprendo di prima mano le vere amicizie e le gelosie, gli intrighi, le gioie e i dolori della corte, la regalità, i matrimoni, i funerali reali.

Fig. 1

Essendo egli stesso un modesto studente di storia postale, l'autore è sempre stato affascinato dalle intuizioni che possono essere apportate all'interpretazione della "grande" storia attraverso i commenti quotidiani che possono essere raccolti dalla corrispondenza quotidiana della piccola gente. Qui gli scrittori non sono certamente persone piccole, ma parlano spesso di eventi della vita quotidiana, motivo per cui questo materiale è interessante al punto di voler condividerlo.

SFONDO STORICO

Per prima cosa è necessario dare almeno un'occhiata sommaria al contesto storico degli eventi che riguardano la scena politica dalla metà del XVIII secolo fino alla metà del XIX secolo, che non possono essere facilmente estrapolati dallo scenario della più ampia scena europea.

Fig 2.

Fig 3

I due regni separati di Napoli e della Sicilia furono riuniti nel 1720 sotto l'imperatore austriaco Carlo VI. Nel 1734, durante la guerra di successione polacca, Carlo di Borbone, duca di Parma (figura 3), figlio di Filippo V di Spagna (fig. 2), prese le corone napoletane e siciliane dagli austriaci. Quando nel 1759 Carlo divenne re Carlo III di Spagna, riassegnò la Sicilia e Napoli a suo figlio, che divenne Ferdinando III di Sicilia e Ferdinando IV di Napoli. Il Regno delle Due Sicilie rimase sotto la linea borbonica (Borbone Due Sicilie) quasi continuamente fino al 1860 con un'unica interruzione durante l'era napoleonica. Infatti Napoleone conquistò la porzione peninsulare del regno durante la Guerra della Terza Coalizione nel 1806 e collocò il fratello Giuseppe Bonaparte (Fig.4) sul trono di Napoli come re.

In quegli anni Ferdinando fuggì da Napoli a Palermo, la capitale della Sicilia, suo altro regno. Qui l'alleanza che aveva precedentemente fatto con George III del Regno Unito e Tory Primo Ministro, il conte di Liverpool, lo salvò. Gli inglesi difesero infatti Ferdinando e l'isola di Sicilia dalla conquista napoleonica con la presenza della potente flotta della Royal Navy.

Fig 4

Fig 5

Nel 1808, quando a Giuseppe Bonaparte fu conferita la corona di Spagna, il cognato di Napoleone, Joachim Murat (fig. 5) divenne il secondo re bonapartista di Napoli. Dopo la disastrosa battaglia di Lipsia, Murat in realtà cambiò un po' posizione, abbandonando la Grande Armata di Napoleone nel tentativo di salvare il suo trono napoletano. Alla fine tornò dalla parte di Napoleone e insieme a lui dichiarò guerra all'impero austriaco, portando nel marzo del 1815 la guerra nel Napoletano.

Al congresso di Vienna quell'anno il più esplicito di tutti gli oppositori di Murat fu in effetti il Regno Unito, che non aveva mai riconosciuto la pretesa al trono di Murat e inoltre aveva protetto Ferdinando in Sicilia, assicurando che conservasse il trono siciliano. Alla fine il Congresso di Vienna restaurò il Re Ferdinando al suo trono e, per evitare ulteriori tentativi francesi, fu deciso che Ferdinando avrebbe riunito il suo regno sotto un'unica corona. Divenne così Ferdinando I delle Due Sicilie.

Durante gli anni che seguirono al Congresso di Vienna, il Regno unificato delle Due Sicilie mantenne buoni rapporti con la Gran Bretagna. Il sostegno contro i governanti napoleonici che erano stati forniti dagli inglesi non fu mai dimenticato e le interazioni tra le due istituzioni furono intense e cordiali.

I due paesi si scambiarono anche alcuni dei loro migliori diplomatici contribuendo al mantenimento di buone relazioni. Tuttavia l'era post-napoleonica ha visto cambiamenti significativi negli equilibri di potere europei che hanno influenzato anche i rapporti tra Gran Bretagna e Sicilia.

Tra il 1816 e il 1848, la Sicilia conobbe tre rivolte popolari contro il dominio borbonico, compresa la rivoluzione del 1848, quando l'Isola - ma non la terraferma - fu completamente indipendente dal controllo borbonico per 16 mesi.

Tra tutti i piccoli Stati italiani creati dal Congresso di Vienna, il Regno di Sardegna si è assunto un ruolo di primo piano nello sviluppare il desiderio di unità nazionale che era esistito per lungo tempo e che era stato spronato dalla creazione della Repubblica Italiana durante gli anni dell'era napoleonica. Il primo ministro del regno di Sardegna, Camillo Benso di Cavour (Fig. 6), fu molto attivo nel promuovere buoni rapporti con le grandi potenze e nel 1853 riuscì a far diventare la Sardegna un alleato della Francia e della Gran Bretagna nella guerra contro la Russia (Guerra di Crimea). La buona volontà generata da quella alleanza tra la Gran Bretagna e la Sardegna ha pagato dividendi interessanti nel lungo termine, poiché è stato determinante per ottenere il sostegno britannico per l'unificazione dell'Italia sotto la corona sarda.

Nell'ambito del processo di unificazione, nel 1860 in Sicilia sbarcò un corpo di volontari, guidato da Giuseppe Garibaldi, sostenuto e segretamente finanziato dal Regno di Sardegna. I Garibaldini conquistarono con successo il Regno delle Due Sicilie e il suo territorio fu in seguito incorporato nel nuovo Regno d'Italia. Il sostegno della Royal Navy britannica alla Sardegna fu un fattore importante per assicurare il successo delle operazioni, che alla fine portarono alla fine del Regno delle Due Sicilie. In un mezzo secolo pieno di eventi, la flotta britannica era passata dal salvare il trono dei Borbone a contribuire a porre fine a questo.

Gli eventi che hanno caratterizzato quel periodo sono oggetto di decine di libri e trattati eruditi, e l'autore non è certamente nella posizione di aggiungere molto ai molti saggi esistenti. Tuttavia, l'esame di parte della corrispondenza tra famiglie - anche se per lo più formale e ufficiale - ci consente di comprendere il contesto e offre una panoramica dei sentimenti reali di chi ha scritto le lettere. Queste pagine copriranno solo alcuni elementi, tratti da una pubblicazione recente a cui indirizzo i lettori interessati all'argomento.

Fig 6

Nelle pagine seguenti presento alcuni articoli della corrispondenza ufficiale indirizzata alla Corte delle Due Sicilie dalla Gran Bretagna, dalla metà del XVIII secolo fino alla metà del XIX secolo. Forniscono una panoramica dei legami tra le due Corti e comprendono sia questioni politiche che nazionali, sia personali che familiari. In quanto tali aiutano a comprendere meglio questo affascinante periodo storico.

La stirpe reale di Stuart si estinse con la morte della regina Anna nel 1714. Dopo la morte di suo figlio William, a soli 11 anni, l'Atto di insediamento, emanato dal Parlamento, impose che la corona andasse ai discendenti protestanti non sposati con i cattolici, identificando in Sophia del Palatinato, discendente dello Stuart ma protestante, la futura linea dominante. Per questo motivo il successivo re fu Giorgio di Hannover, figlio di Sofia, nato in Germania e protestante.

Era preferito a un possibile re nato in Inghilterra ma cattolico, aderendo allo scisma anglicano iniziato secoli prima da Enrico VIII di Tudor. Da allora e per molto tempo la famiglia reale del Regno Unito fu prevalentemente tedesca.

Fig 7

Fig 8

Fig 9

Alla morte, nel 1727, di Giorgio I (fig. 7) gli succedette il figlio maggiore, Giorgio II (fig.8). Anche per lui, allevato con un'educazione tedesca, Hannover era importante come lo era il Regno Unito. La prima lettera di questa corrispondenza è datata 26 aprile 1743: Giorgio II da Londra scrive a Carlo III di Napoli e Sicilia a sostegno del suo inviato speciale. Probabilmente questa fu la richiesta di ritirare l'esercito che Carlo III aveva inviato per sostenere le truppe francesi e spagnole, messo sotto pressione dalla flotta britannica.

Fig 10 a / b

Faccio qui alcune note. Le lettere dei Royal britannici sono state trasportate dagli inviati e quindi non portano alcun segno di posta. Questa lettera - come le altre presentate - è stata scritta da un segretario, e il monarca ha aggiunto solo un saluto di chiusura e la sua firma. La lingua usata é l'inglese, che non era la lingua preferita da King George. Le lingue usate dai reali in questo secolo furono l'inglese, il francese e talvolta il latino. La lingua materna di Giorgio II era tedesca e quella di Carlo era spagnola. In alcuni casi l'indirizzo è molto conciso - come in questo caso - in altri è un pannello molto formale, lungo e contorto.

Dopo la lettera precedente, orientata politicamente, la seguente è di carattere personale e famigliare. In data 28 maggio 1743, Giorgio II scrive a Carlo III per congratularsi con lui per la nascita di sua figlia Maria Isabella Anna (che morì solo sei anni dopo, nel 1749), la terza dei tredici figli che Carlo ebbe da sua moglie Maria Amalia di Sassonia.

Fig 11a / b

La lettera fu scritta ad Hannover, luogo di nascita di George, dove affrontò le forze franco-prussiane e le sconfisse nella battaglia di Dettingen solo pochi giorni dopo, il 27 giugno 1743. Dettingen fu l'ultima volta che un monarca britannico guidò le sue truppe in battaglia. Si noti l'aggiunta d'archivio in spagnolo ("*Hannover 28 Mayo 1743 - Al Rey / El Rey de Inglaterra / Re.ca en 5 Julio"*) - che fu all'epoca la lingua della corte di Re Carlo.

Segue un esempio della lunga scritta di indirizzo formale su una lettera di Giovanni Adolfo II duca di Sassonia-Weissenfels alla nipote Maria Amalia (fig. 13). Maria Amalia di Sassonia (1724-1760) della casa di Wettin, figlia di Augusto III di Polonia, fu moglie di Carlo III e Regina di Napoli e Sicilia dal 1738 al 1759, poi regina di Spagna fino alla sua morte nel 1760. Di rilievo in questa lettera (Fig. 12 - l'unica lettera non britannica in questa recensione) è l'incredibile calligrafia sia nell'indirizzo che nel testo, chiaramente non in calligrafia del duca.

Fig 12

Fig 13

Le successive due lettere presentate furono scritte il 24 settembre 1790:

Re Giorgio III, (Fig. 9) che era succeduto al trono britannico a suo nonno Giorgio II nel 1760, scrive e firma col suo nome in latino a Ferdinando I, che a sua volta era succeduto a suo padre nel 1759, a proposito dei matrimoni di suo figlio erede al trono e delle due figlie di Ferdinando con membri della famiglia reale d'Austria (figura 14). Ferdinando I (1751-1825) era figlio di Carlo III e divenne reggente dei troni di Napoli e Sicilia nel 1759 all'età di nove anni, quando suo padre divenne re di Spagna.

Fig 14 a / b / c

Lo stesso giorno la regina Carlotta (figura 15), moglie del re Giorgio III, si congratulò anche con re Ferdinando I per i matrimoni di suo figlio Francesco, erede al trono e di due figlie, confermando che questi tre matrimoni reali, celebrati a Napoli il 15 agosto 1790, furono al centro dell'attenzione di tutta Europa. Le notizie delle nozze reali arrivarono in tutte le corti d'Europa, inclusa la Francia, dove Luigi XVI e Maria Antonietta erano prigionieri dei rivoluzionari nelle Tuileries. La moglie del re Ferdinando I di Napoli, Maria Carolina, che diede ben diciotto figli al re Ferdinando, era infatti sorella di Maria Antonietta.

Fig 15

Fig 16a / b

Entrambe le lettere sono state scritte da St. James 'Palace, ma si dovrebbe notare il loro diverso stile: quello del re è in latino e l'indirizzo è molto formale (*Serenissimo et Potentissimo Principi Domino Ferdinando Utriusque Siciliae Regi e Fratri Consanguineo et Amico Nostro Carissimo*) mentre la regina Charlotte scrive in francese e il suo indirizzo è molto semplice (*A Monsieur mon Frère le Roi des deux Sicilies* - Fig. 16a e 16b). La lettera ufficiale del re è controfirmata dal duca di Leeds, che ha ricoperto il ruolo di ministro degli Esteri sotto William Pitt, mentre la lettera più riservata della regina non reca alcuna controfirma.

Fig 17 a / b

Una lettera molto meno formale di Re Giorgio è quella alla Figura 17. È in francese ed è indirizzata in modo semplice alla Regina di Napoli. Esprime il lutto per la morte del fratello del re, William Henry, Duca di Gloucester ed Edimburgo. Nonostante il tono formale, traspare il dolore del re e questa non è una sorpresa, dato che William era molto vicino al re.

La lettera fu scritta a Weymouth, una località balneare che piaceva al re e dove soggiornò regolarmente perché lo aiutava a curare i sintomi della malattia che alla fine lo avrebbe etichettato come il "Re pazzo". Confrontando questa lettera - scritta nel 1805 - con la precedente scritta quindici anni prima, si può vedere che il saluto finale non è più nella calligrafia di George e solo la firma sembra essere l'originale del re.

Dopo la morte, nel 1810, della principessa Amelia, sua amata figlia, le condizioni di salute mentale di re Giorgio III peggiorarono rapidamente e lo costrinsero ad accettare il "Regency Act". Questo atto conferì al figlio i poteri e il titolo del principe reggente, che mantenne fino alla morte del padre nel 1820, anno in cui salì al trono con il nome di Giorgio IV. Il decennio 1810-1820 vide alcuni cambiamenti fondamentali sulla scena europea, tra cui la fine dell'era napoleonica e il ritorno allo *status quo* dei giorni pre-napoleonici, formalizzato dal Congresso di Vienna.

Fig 18

Fig 19 a / b

La figura 19 mostra una lettera che il Principe Reggente inglese scrisse nel giugno del 1815, lo stesso mese in cui il Congresso di Vienna aveva terminato il suo lavoro e ridisegnato i confini dell'Europa. Re Ferdinando I si vedeva restituito il Regno di Napoli, che poi fu unificato al Regno di Sicilia con il nome di Regno delle Due Sicilie. Le congratulazioni espresse dal Principe Reggente sono la testimonianza del reale sostegno che la Gran Bretagna aveva dato al re Ferdinando per tutto il periodo napoleonico. In quel periodo fu grazie alla presenza della Royal Navy che Napoleone non riuscì a conquistare la Sicilia, poiché fornì alla corte di Ferdinando un rifugio sicuro a Palermo. Si noti che nonostante la natura politica e formale di questa lettera, non vi è alcuna controfirma del Segretario per gli affari esteri e che la lingua è ora l'inglese. La lettera è stata scritta dal Palazzo di Carlton House, che era la residenza del Principe (notare la scritta "*My Palace*"). Ultimo, ma non meno importante, è che firma come "*George PR*", dove *PR* sta per Prince Regent e che il saluto finale - come nella maggior parte delle sue lettere ufficiali - sembra non essere la calligrafia del Principe. Ciò non sorprende dal momento che lo stile di vita di George era piuttosto estremo, le sue abitudini erano decadenti e le sue condizioni - inclusa una forma severa di gotta - gli rendevano doloroso tenere una penna in mano.

Passando da una grande politica a questioni molto personali, la Fig 20 mostra la lettera con cui il principe reggente informa il re Ferdinando I della morte di Charlotte, principessa del Galles (figura 21). Charlotte, figlia del Reggente e di Caroline di Brunswick (fig. 23), sua moglie separata, aveva sposato il principe Leopoldo del Belgio, morì il 6 novembre 1817 consegnando un bambino nato morto. La lettera afferma che *"... il triste evento è avvenuto alle due e mezza di questa mattina*". I sentimenti di George devono essere stati abbastanza crudi (Fig. 22) - era molto affezionato a Charlotte - e il fatto che si stesse occupando di questo doloroso evento solo poche ore dopo il suo verificarsi è piuttosto sorprendente.

Fig. 20 a / b

Fig 21

Fig 22

Fig 23

Alla morte del padre re Giorgio III, il 29 gennaio 1820 il principe reggente salì sul trono come re Giorgio IV. Sebbene quella mostrata alla Fig. 24 sia un'altra lettera a lutto scritta solo due giorni dopo la morte di suo padre, l'eccitazione di George che sale al "*trono di questo Regno Imperiale*" è palpabile e traspare non solo attraverso le parole che usa ma anche attraverso la lunghezza insolita della sua nota autografa, soprattutto considerando le difficoltà precedentemente menzionate che doveva avere con la penna. Questa è la prima volta che può finalmente tralasciare la *P* dalla sua firma e firmare come Re (*George R*). La lettera è controfirmata da Lord Castlereagh, acerrimo nemico di Napoleone e grande sostenitore del Regno delle Due Sicilie; è possibile che possa essere stato lui a ispirare i sinceri auguri di questa lettera per sollecitare una collaborazione continua tra le due corone.

Fig 24 a / b / c

William Henry Duca di Clarence (1765 - 1837) (Fig. 25) era il terzo figlio di Giorgio III e fratello minore di Giorgio IV. Alla morte di suo fratello, avvenuta il 26 giugno 1830, divenne Re del Regno Unito e Hannover con il nome di Guglielmo IV. Fu l'ultimo re e il penultimo monarca britannico della casa di Hannover. Questa lettera (Fig. 26), scritta dal castello di Windsor, ebbe lo scopo di presentare al re di Napoli il nuovo inviato britannico Lord Ponsonby, ed è un raro caso in cui la persona accusata della consegna è citata nella lettera. La missione di Lord Ponsonby terminò novembre di quello stesso anno. Una domanda intrigante viene sollevata dalla correzione dell'ultima parola del saluto di Re William: sembra che l'espressione "*Buon amico di tua Maestà"* sia stata cambiata in "*Buon fratello di tua Maestà*". Non esiste una controfirma e la correzione sembra essere nella calligrafia del Re.

Fig 25

Fig 26 a / b / c

Il 20 giugno 1837, re Guglielmo IV morì, senza lasciare figli che potessero ereditare i suoi titoli. La corona passò alla figlia del fratello minore defunto degli ultimi due re, il Duca di Kent. Si chiamava Alexandrina Victoria che aveva compiuto 18 anni solo un mese prima della morte dello zio.

Una settimana dopo l'evento, in questa lettera, scritta a Kensington Palace, dove era stata cresciuta quasi in isolamento da sua madre, la diciottenne che aveva scelto di essere regina con il nome di Victoria informa la sua brava sorella Regina delle Due Sicilie della morte di suo zio. Le lettere a lutto possono anche trasmettere informazioni su importanti cambiamenti e questa (Fig. 27) non fa eccezione.

Fig 27 a / b / c

Infatti *"... salendo al trono di questo regno*" Victoria dà anche rassicurazione sulla sua intenzione di continuare il buon rapporto tra le due corone e conferma la scelta dell'inviato britannico a Napoli, William Temple, che fu anche chi consegnò la lettera. Di interesse qui è il fatto che la regina sta scrivendo alla regina di Napoli piuttosto che al re.

Fig 28

Gli anni iniziali del regno della regina Vittoria furono pieni di sfide. Internamente dovette superare l'atteggiamento opprimente di sua madre ed esternamente dovette fare i conti con un'opinione pubblica disincantata sulla sovranità, che aveva sofferto dei molti eccessi e della decadenza che avevano caratterizzato i primi quattro decenni del secolo.

Fig 29

La giovinezza di Vittoria, le sue qualità e la sua situazione personale l'aiutarono comunque a superare le difficoltà iniziali e a volgere l'opinione pubblica a suo favore. Un aiuto importante le arrivò con il suo matrimonio con il principe belga Alberto di Sassonia-Coburgo. La coppia, così diversa dai precedenti reali, ispirò la Gran Bretagna e, con l'esempio, diede leadership al Paese.

Fig 30 a / b

La regina Vittoria si sposò nella Royal Chapel of St. James 'Palace il 10 febbraio 1840.

La loro unione fu felice, cementata da vero amore, e si è tentati di pensare che non è un caso che la lettera con cui Victoria informa la Regina di Napoli sull'evento "*... così importante per me e per il mio regno ...*" è stato scritto al Castello di Windsor il 14 febbraio. Ciò che è evidente è che Victoria - che ora non ha ancora 21 anni - non si allontana dai suoi doveri reali per troppo tempo, ma allo stesso tempo chiaramente non sta ignorando la sua vita privata. In effetti il suo primo figlio - Victoria the Princess Royal, futura moglie del Kaiser Federico III di Germania - nacque nel novembre del 1840 - nove mesi dopo il matrimonio reale.

Fig 31

Fig 32

Fig 33

Durante i sessantatré anni del regno della regina Vittoria, la Gran Bretagna registrò progressi significativi in molte aree, sociali, politiche e industriali, diventando una delle principali potenze mondiali. D'altra parte il Regno delle Due Sicilie cadde in una spirale negativa e nel 1860 cessò di esistere, invaso dai Garibaldini e soggiogato al regno di Sardegna senza che una guerra venisse mai dichiarata. Nonostante ciò, si verificarono molte battaglie e scontri armati, che questa volta videro l'intervento della Royal Navy contro il regno delle Due Sicilie.

Il risultato fu che dal 21 ottobre 1860 Napoli e tutto il Sud furono ufficialmente annessi al regno di Sardegna per diventare poi provincie del nuovo regno d'Italia. Questo pose fine al regno di Francesco II, l'ultimo re di Napoli, quindi alla corrispondenza usata per questo articolo. La speranza è che il lettore che ha avuto la pazienza di leggere fino ad ora abbia apprezzato l'insolito approccio alla storia offerto dall'analisi di queste poche lettere.

FIGURE

Fig. 1 Carlo VI d'Austria, imperatore del Sacro Romano Impero, 1685-1740

Fig. 2 Filippo V di Borbone Re di Spagna 1683-1746

Fig. 3 Carlo III di Borbone Re di Napoli e re di Spagna 1716-1788

Fig. 4 Giuseppe Bonaparte Re di Napoli 1768-1844

Fig. 5 Joachim Murat Re di Napoli 1767-1815

Fig. 6 Camillo Benso di Cavour 1810-1861

Fig. 7 King George I 1660-1727

Fig. 8 King George II 1683-1760

Fig. 9 Re Giorgio III 1738 - 1820

Fig. 10 a / b Giorgio II a Chares III su questioni politiche

Fig. 11 a / b Giorgio II a Carlo III su questioni familiari

Fig. 12 Adolfo di Sassonia alla regina Maria Amalia

Fig. 13 la Regina Maria Amalia di Napoli e Spagna 1724-1760

Fig. 14 a / b / c Giorgio III a Ferdinando I

Fig. 15 La regina Charlotte 1744-1818

Fig. 16 a / b La regina Charlotte al Re Ferdinando I

Fig. 17 a / b Giorgio III alla Regina di Napoli per la morte di suo fratello

Fig. 18 Il principe reggente re Giorgio IV

Fig. 19 a / b Il Principe reggente al re di Napoli dopo il Congresso di Vienna

Fig. 20 a / b Il Principe reggente al re Ferdinando per la morte della principessa di Galles

Fig. 21 La figlia di Re Georg e IV, Charlotte, la principessa del Galles

Fig. 22 Il principe reggente re Giorgio IV

Fig. 23 La moglie di Re Giorgio IV Caroline di Brunswick 1768-1821

Fig. 24 a / b / c Il principe reggente ora re Giorgio IV sulla morte del re suo padre

Fig. 25 Re Guglielmo IV

Fig 26 a / b / c Re Guglielmo IV al Re di Napoli per la nomina di Lord Ponsonby

Fig. 27 a / b / c La Regina Vittoria alla Regina di Napoli alla sua ascesa al trono dopo la morte di suo zio, re Guglielmo IV

Fig. 28 20 giugno 1837. L'arcivescovo di Canterbury e Lord Conyngham annunciano a Victoria che ora è regina

Fig. 29 La regina Victoria 1819-1901

Fig. 30 a / b La Regina Vittoria alla Regina di Napoli per il suo matrimonio con il Principe Alberto

Fig. 31 Il Principe Alberto di Sassonia Coburgo

Fig. 32 La Regina Victoria nel suo abito da sposa

Fig. 33 10 febbraio 1840. Il matrimonio della Regina Vittoria nella cappella reale di San Giacomo